

Un progetto mai provato in Italia, coinvolge famiglie della zona

# Accettare l'omosessualità

## Un film dà voce alle fragilità dei genitori

di GEMMA BAVA

PIOSSASCO - "Due volte genitori", per scoprire un universo inaspettato, fragile e complesso. Il film, fortemente voluto dall'Agedo, l'associazione di genitori e amici di omosessuali, nell'ambito del progetto Daphne II "Family matters - Sostenere le famiglie per prevenire la violenza contro giovani gay e lesbiche", verrà proiettato nel Mulino di via Riva Po 9 sabato alle 16 anche grazie all'interessamento di un gruppo di famiglie della zona, per dar voce a genitori con figli omosessuali, operazione mai tentata prima in Italia.

Come racconta lo stesso regista Claudio Cipelletti, autore di cortometraggi a soggetto e di documentari di contenuto sociale, l'intento era entrare in punta di piedi nelle famiglie con l'aiuto della psicologa Lucia Bonuccelli e del docente e formatore Francesco Pivetta, che hanno condotto gli incontri con i gruppi di familiari: «Questi genitori si sono trovati di fronte a una rivelazione che in un attimo ha cancellato ogni certezza, le fondamenta di ieri e il senso del domani, i presupposti stessi della loro esistenza».

Difficile reagire alla scoperta, hanno raccontato gli stessi genitori, come è stato difficile «affrontare l'idea di aver generato un figlio che all'improvviso "tradisce", diventando portatore di uno stigma sociale, legato ai tabù del sesso, a quel "torbido" che non ha luogo nel mondo delle

### ● PROIEZIONE domani alle 16 al Mulino

PIOSSASCO - Un appuntamento dedicato alle famiglie per parlare di omosessualità, prevenzione del bullismo e arrivare a un discorso più ampio di tolleranza e accettazione della diversità. Lo propone il gruppo Primavera, che riunisce famiglie di Rivalta, Collegno e Pioissasco, proiettando il film "Due volte genitori", prodotto dall'Agedo, ssociazione di genitori, parenti e amici di omosessuali, con il finanziamento del progetto Daphne II della commissione europea, volto a sostenere le famiglie per prevenire la violenza contro giovani omosessuali. Il film sarà proiettato alle domani 16 al Mulino di via Riva Po 9. L'ingresso è gratuito. Seguirà un dibattito, con la partecipazione dei genitori, cui interverranno don Franco Barbero, presbitero della comunità di base di Pinerolo, la presidentessa dell'Agedo Rita De Santis e il regista del film, Claudio Cipelletti, che ha già in curriculum "Nessuno uguale", altro documentario che raccontava le esperienze di adolescenti omosessuali, la loro crescita e presa di coscienza, mentre in questo caso si sofferma su cosa accade all'interno delle famiglie quando i figli comunicano il proprio orientamento sessuale. Per informazioni contattare Michele Peiretti: preivi@yahoo.it.

*persone "per bene", e men che meno all'interno della famiglia». Anche chi idealmente si percepiva sereno nei confronti dell'omosessualità ammette di non aver avuto subito gli strumenti per far fronte a ciò che avveniva nel cuore della propria famiglia, «E il film indaga questo percorso tra le aspettative tradite dai figli e l'accettazione non tanto dell'omosessualità, ma della propria rinascita come genitori, ripartendo dazero, facendoci guidare nei primi passi dai nostri figli, mentre una volta la roccia per loro eravamo noi».*

La messa in discussione del proprio ruolo di genitori, il dubbio, per un istante o per molto tempo,

dell'amore per i figli, il senso di perdita e di colpa, la paura del giudizio hanno portato queste famiglie «a una trasformazione, a una nuova energia, verso esiti inaspettati con un'autenticità che disarmava qualunque dottrina morale».

Da queste esperienze è nato un film-documentario impostato come un "reality", in cui l'autore vive per un breve periodo di tempo con famiglie di ragazzi omosessuali: «Grazie alla collaborazione psicologica degli esperti siamo riusciti a creare le condizioni protette perché le persone potessero esprimersi senza allontanarsi dalla loro quotidianità, ma anche

dando loro, con la ripresa, un'occasione speciale di confronto e comunicazione all'interno della famiglia». Alla fine come è logico l'amore trionfa, conclude il regista, ma è stato necessario per tutti e soprattutto per i genitori mettersi in gioco fino in fondo «scoprendo che la loro è solo una goccia nell'oceano, e c'è ancora tutto da fare».

Per questo, spiegano i genitori di omosessuali, è nata l'Agedo, organizzazione di volontariato composta da genitori che hanno figli e figlie omosessuali, bisessuali e transessuali, «perché è molto più facile essere capiti da chi già ha vissuto le stesse situazioni. Da soli i problemi sembrano irrecuperabili, mentre a volte basta parlarne e tutto diventa più semplice». Anche perché l'Organizzazione mondiale della sanità e la maggior parte degli psicologi e degli psichiatri confermano che essere omosessuali non è né una scelta né una malattia, ma una condizione che può e deve essere vissuta serenamente in una vita dignitosa. «In Italia ci sono tre milioni di gay e lesbiche, e ciascuno di loro ha due genitori che come noi chiedono per i loro figli accettazione e rispetto - conclude il gruppo di genitori di figli - Chiediamo che i genitori di eterosessuali ci aiutino a creare una nuova mentalità capace di accettare tutte le diversità, per arginare discriminazioni, ingiustizie e intolleranze di cui sono oggetto gli omosessuali, affinché acquisiscano pari diritti, libertà e rispetto come tutte le altre persone».